

# Corriere della Sera - Domenica 12 Febbraio 2023

## Camionisti, elettricisti, idraulici e meccanici: aumenta l'esercito dei lavoratori introvabili

### Lo studio

di Valentina Iorio

**Confartigianato: quasi la metà dei posti offerti resta vacante, il 45% contro il 33% di un anno fa**

Trovare tecnici Ict, progettisti di software, ma anche autisti di camion, operai edili, elettricisti, meccanici, idraulici è sempre più difficile. A gennaio di quest'anno a fronte di 503.670 nuovi posti di lavoro mancavano 229.674 profili professionali, vale a dire il 45,6% contro il 33,6% dell'anno precedente. Nel 2022 le piccole imprese hanno avuto difficoltà a reperire complessivamente 1.406.440 lavoratori, pari al 42,7% delle assunzioni previste. Per l'artigianato la quota sale al 50,2%.

A lanciare l'allarme sull'emergenza manodopera è un nuovo rapporto di Confartigianato. Nel 2022 la carenza ha riguardato soprattutto le professionalità dell'ambito digitale. Difficile da trovare l'83,9% dei progettisti e degli amministratori di sistemi richiesti dalle imprese, pari a 3.750 lavoratori. Ma anche nel caso di analisti e progettisti di software l'80,8% dei posti offerti è rimasto scoperto, parliamo di 10.760 professionisti. Mancano anche 13.200 tecnici programmatori, il 66,8% del totale necessario.

In valore assoluto, i lavoratori che scarseggiano di più sul mercato sono gli autisti di mezzi pesanti e camion (85.490 i lavoratori difficili da reperire nel 2022, pari al 56,7% delle richieste), seguiti dagli operai edili (80.620 i lavoratori che non si trovano, pari al 46,2% del totale necessario) ed elettricisti nelle costruzioni civili (41.460 posti scoperti, equivalenti al 63,4% dei lavoratori da assumere). Scarseggiano anche gli idraulici: ne mancano 22.550, oltre il 70% di quelli necessari. Anche il 50,1% dei posti da acconciatori, oltre 21 mila posizioni, rimane vacante. Lo stesso discorso vale anche per i meccanici e per i riparatori di automobili: mancano 20.850 lavoratori, pari al 69,9% di quelli richiesti dalle imprese.

### I numeri

Con una richiesta di 503 mila operai, 229 mila posizioni non sono state coperte a gennaio

Volendo fare un confronto tra le regioni, quelle che nel 2022 si sono trovate più in difficoltà per mancanza di manodopera sono: Friuli Venezia Giulia con il 49,6% dei posti di lavoro difficili da coprire, Trentino-Alto Adige con il 49,5%, Umbria con il 48,6%, Piemonte e Valle d'Aosta con il 47,7%, Veneto con il 47,5%, Emilia Romagna con il 45,7% e Lombardia con il 44,9%. A gennaio di quest'anno la situazione era ancora più critica: in Puglia, Trentino-Alto Adige, Basilicata, Emilia-Romagna e Calabria la carenza di manodopera è aumentata di quasi 10 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per trovare personale nel 2022 le imprese hanno impiegato in media 3,3 mesi, ma i tempi si sono allungati a 4,7 mesi per gli operai specializzati: per 96.350 di queste figure professionali occorre oltre un anno di ricerca. All'origine di questa penuria di manodopera ci sono diversi fattori: dalla crisi demografica al gap tra scuola e mondo del lavoro, dalla rivoluzione digitale fino alle nuove aspettative, soprattutto dei giovani, nei confronti del lavoro. Nei prossimi 30 anni, evidenzia il rapporto, la popolazione in età da lavoro diminuirà del 23,6%, con un calo diffuso in tutte le regioni, ma più accentuato nel Mezzogiorno. Anche la scarsità di politiche attive efficaci influisce negativamente sull'offerta di lavoro, così come la quantità e qualità dei flussi migratori in ingresso e in uscita. «La carenza di manodopera va affrontata con un approccio sistemico e coordinato, anche di tipo culturale, degli interventi di politica economica e delle misure per riattivare il mercato del lavoro», sottolinea il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. «Notevole è l'impegno, nell'artigianato, a investire su una contrattazione collettiva di qualità — aggiunge — che, con l'obiettivo di fidelizzare i lavoratori, prevede importanti tutele di welfare bilaterale».

